

Leggi inattuate. Da individuare i «virtuosi» che possono superare i vincoli

Dopo 18 mesi è in alto mare la normativa per le assunzioni

ANCORA in alto mare il Dpcm sulle assunzioni negli enti locali previsto dal Dl 112/2008. I rappresentanti di comuni, province e regioni prendono carta e penna e ne sollecitano l'emanazione, evidenziando che vanno superate le diatribe fra il dipartimento della Funzione pubblica e il ministero dell'Economia. È questo, in sintesi, il contenuto della nota che Anci, Upi e Conferenza delle regioni e delle province autonome hanno inviato ai ministri Tremonti, Brunetta e Fitto nelle scorse settimane.

L'articolo 76, comma 6, del Dl 112/2008, convertito nella legge 133/2008, prevede l'emanazione di un Dpcm, «entro 90 giorni dalla data di entrata in vigore» del decreto, con cui devono essere fissati parametri di virtuosità degli enti locali, rispettando i quali è possibile superare gli attuali vincoli in materia di gestione del personale.

Il provvedimento deve ottenere il via libera da governo, regioni e autonomie locali in sede di conferenza unificata. Le associazioni degli enti locali evidenziano come l'istituzione del tavolo tecnico già nel settembre del 2008 e i numerosi incontri, sia ufficiali sia informali, tenutisi nel corso del 2009, avessero dato i loro frutti,

permettendo di raggiungere alcuni punti di mediazione. Le «evidenti difficoltà di coordinamento» fra dipartimento e ministero hanno procrastinato, oltre misura, l'adozione del Dpcm.

Anzi, quasi a voler rendere vano il lavoro fin qui effettuato, è stata presentata dai rappresentanti del governo ad Anci, Upi e Conferenza delle regioni una bozza di provvedimento che, in pratica, ha messo nel cestino anche le parti già concordate, ri-

portando la situazione al punto di partenza. Le associazioni degli enti locali chiedono quindi una ripresa del confronto, partendo dalle intese già raggiunte per arrivare alla stesura finale del decreto.

In mancanza del provvedimento, sono evidenti le difficoltà che le amministrazioni incontrano in sede di programmazione del fabbisogno di personale, in quanto tale vuoto provoca un quadro normativo incerto, soprattutto dal punto di vista interpretativo, a cui fa da contraltare la mancanza di sanzioni, almeno esplicite. Il tutto porta a un proliferare di pareri da parte delle sezioni regionali della Corte dei conti, spesso contraddittori fra loro, sulle modalità applicative della norma. L'incertezza si concentra soprattutto su alcuni passaggi fondamentali, quale il concetto di spesa di personale, rendendone talora difficile l'applicazione anche al soggetto più diligente: si pensi, ad esempio, agli arretrati contrattuali. Per non parlare dei riflessi che il problema può assumere se nella portata della disposizione si fanno rientrare anche tutte le società e gli organismi dei quali l'ente locale possiede una partecipazione, più o meno ampia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il lungo iter

Giugno 2008

■ **Prevista una disciplina differenziata per gli enti locali «virtuosi», sulla base di parametri fondati sulla dimensione degli organici e sul numero di dirigenti da individuare entro 90 giorni con un Dpcm**

2009

■ **Incontri tecnici con individuazione di punti condivisi**

2010

■ **Bozza di Dpcm che non recepisce gli aspetti sui quali era stata raggiunta l'intesa**

